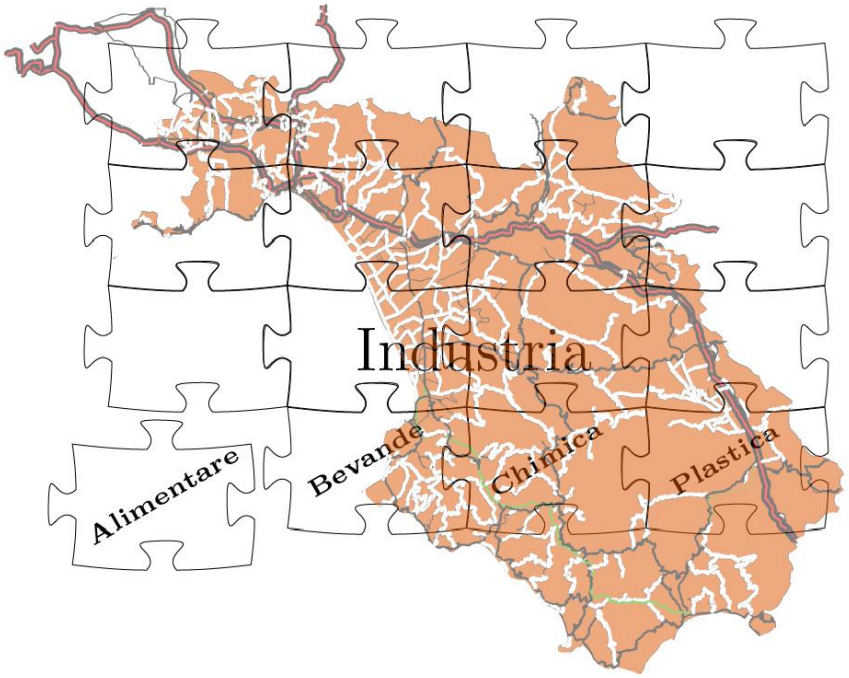
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO

Analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende industriali operanti in Provincia di Salerno
Settore Chimico-Plastico
ESTRATTO DEI RISULATAI DELL'INDAGINE SUL CAMPO



versione del 19 ottobre 2011

AUTORI

A cura del:
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Universitá degli studi di Salerno (DISES)
via Ponte don Melillo
84084 - Fisciano (SA)
www.dises.unisa.it

Gruppo di Ricerca:

Alessandra Amendola (Responsabile Scientifico)	Docente di Statistica
Gianluigi Coppola	Docente di Economia Politica
Pietro Coretto	Docente di Statistica
Luca Sensini	Docente di Economia Aziendale
Giuseppe Storti	Docente di Statistica Economica
Feancesco Vaccaro	Consulente Economico
Cristian Barra	Dottorando in "Economia del settore pubblico"
Vincenzo Candila	Dottorando in "Ingegneria ed economia dell'innovazione"
Biagio Quattrocchi	Dottorando in "Economia del settore pubblico"

con il supporto e la collaborazione di
Ufficio Studi della Camera di Commercio di Salerno
Osservatorio Economico

Contatti:
STATLAB - Laboratorio di Ricerca e Didattica avanzata in Statistica
http://www.dises.unisa.it/centri_laboratori/statlab/index
statlab@unisa.it
TEL: +39 089 963132

Indice

1 Premessa **3**

2 Analisi dei dati **5**

2.1 Analisi del settore Chimico-Plastico 5

2.1.1 Informazioni generali sull'impresa e sul responsabile 5

2.1.2 Modelli organizzativi dell'impresa 8

2.1.3 Gli investimenti realizzati dall'impresa 9

2.1.4 Rapporti con le banche 11

2.1.5 Forza Lavoro 12

2.1.6 Ricerca, sviluppo e innovazione 14

2.1.7 Approvvigionamento, produzione e vendita 16

2.1.8 Efficienza energetica e gestione rifiuti 17

2.1.9 Fattori di successo e concorrenza, contesto locale e scelte localizzative 18

1 Premessa

La presente ricerca nasce dall'attivitá di collaborazione fra la Camera di Commercio di Salerno e il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DiSES) dell'Universitá degli Studi di Salerno perfezionata nell'ambito delle linee di intervento dell'Osservatorio Economico.
L' Osservatorio, istituito per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati di tipo statistico economico relativi al territorio provinciale, opera in sinergia con Enti ed Istituti di ricerca con l'obiettivo di conferire organicità all'offerta di tali informazioni.
Il progetto si inserisce nel filone di ricerche che il DiSES conduce da oltre un decennio sulla realtá sociale ed economica del territorio di riferimento.
L'obiettivo conoscitivo é quello di disegnare, anche in termini di confronto con risultati precedenti, le dinamiche di lungo periodo del settore industriale, le sue caratteristiche strutturali e le modifiche in corso nell'articolazione territoriale della struttura produttiva della provincia di Salerno. Quest'ultimo aspetto, oltre a costituire un punto di forza della provincia stessa, é estremamente utile per l'implementazione di politiche sia settoriali che territoriali, funzionali alla valorizzazione delle risorse produttive locali.
In particolare, in questa prima fase della ricerca sono stati oggetto di specifica attenzione i seguenti settori

- - Industria Agro-Alimentare (codici ATECO 2007: C10; C11)
- - Fabbricazione di prodotti chimici e materiali plastici (codici ATECO 2007: C20; C22)

Il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti implica la necessità di disporre, con tempestività, di informazioni, relative alle politiche ed alle strategie poste in essere dalle aziende dei settori di interesse, non disponibili attraverso il ricorso alle fonti statistiche esistenti o, in alcuni casi, disponibili con un significativo ritardo temporale rispetto all'istante di riferimento. Si rende quindi necessario il ricorso ad una metodologia di indagine basata sulla rilevazione diretta di tali caratteristiche con l'accuratezza, il livello di dettaglio e la tempestività adeguate alle finalità del progetto.
L'oggetto dell'analisi ha riguardato una pluralità di variabili economiche relative all'attività delle aziende incluse nella popolazione di interesse riassumibili nelle seguenti macrovariabili: caratteristiche dimensionali, governance, tecnologia, propensione all'innovazione, rapporti con il mondo della ricerca e della formazione, impatto sui sistemi socioeconomici locali, attività di import-export, ricorso a fonti energetiche alternative di natura eco-compatibile/rinnovabile, politica finanziaria (strumenti utilizzati, rapporti con il credito).
L'informazione relativa ad alcune di tali variabili è stata ricostruita attraverso un'analisi desk basata sull'integrazione e l'incrocio fra fonti pre-esistenti. Per le rimanenti variabili, invece, si è proceduto alla rilevazione diretta attraverso la metodologia dell'indagine campionaria.
L'analisi svolta è stata strutturata in quattro macro-fasi:

1. Analisi del quadro socio-economico di riferimento in particolare delle caratteristiche strutturali dell'economia provinciale e, nello specifico, del settore industriale.

2. Analisi su dati desk, finalizzata all'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende dei settori oggetto di interesse basandosi su dati desumibili dall'integrazione e l'incrocio fra fonti preesistenti.

3. Indagine sul campo, di natura campionaria, finalizzata alla rilevazione delle variabili aziendali escluse dall'analisi su dati desk e, in particolare, (i) al monitoraggio delle tendenze evolutive del settore valutate con riferimento ad una pluralità di indicatori (ii) alla valutazione delle ricadute che tali cambiamenti possono avere sul sistema economico provinciale.

4. Elaborazione delle informazioni raccolte e stesura del report finale della ricerca.

In occasione dell'incontro del 25 ottobre 2011 presso la Camera di Commercio di Salerno è stato predisposto il presente estratto del report della ricerca relativo alla sola fase dell'analisi dei dati provenienti dall'indagine campionaria per il settore chimico plastico. Questo al fine di agevolare ai partecipanti la lettura dei risultati stessi.

2.1 Analisi del settore Chimico-Plastico

L'indagine realizzata sulle imprese del settore chimico-plastico (d'ora in poi CP) localizzate nei comuni della provincia di Salerno rileva alcune importanti caratteristiche strutturali di tale settore, confermando in taluni casi le indicazioni che emergono da alcune ricerche sulla struttura produttiva nelle regioni del Mezzogiorno.

La descrizione dei dati rilevati mediante l'indagine di campo seguirá sostanzialmente la struttura logica utilizzata nel questionario, descritto nei paragrafi precedenti. Pertanto, partiremo dalla descrizione delle caratteristiche generali dell'impresa e del management per giungere alle relazioni complesse che l'impresa stessa intrattiene con il suo territorio, la filiera nella quale opera, i mercati nei quali si approvvigiona e vende i suoi prodotti.

2.1.1 Informazioni generali sull'impresa e sul responsabile

Dall'analisi dei dati emerge che circa il 69% delle imprese intervistate é stata fondata dall'attuale titolare, mentre solo il 14% ha risposto che l'impresa é stata fondata dai genitori dell'attuale titolare. Sembra trovarsi di fronte ad imprese sostanzialmente nuove, almeno sul piano formale, visto che la percentuale delle imprese ereditate da generazioni precedenti, appartenenti alla stessa famiglia o ad altre famiglie, risulta sostanzialmente bassa. (Figura 2.1.1)

Una importante caratteristica del settore CP, a differenza di altri settori produttivi manifatturieri presenti nella provincia di Salerno, é rappresentata dal peso esercitato dalle societá di persona o di capitali sul totale degli operatori presenti. Si tratta di un settore in cui le imprese per poter operare hanno bisogno di strutturarsi adeguatamente, almeno sul piano della forma societaria. Nell'indagine di campo si é tenuto conto di questa caratteristica e, non ha caso, nel nostro campione intervistato il peso delle societá di persona corrisponde al 19,3%, quello delle societá di capitali é pari al 63%, infine, quello delle ditte individuali risulta essere meno significativo, vale a dire pari al 17,5%. Inoltre, dall'indagine emerge che le societá di capitali presenti sul territorio, se consideriamo una delle caratteristiche della struttura proprietaria, presentano un capitale sociale poco frazionato (Tabella 2.1)

La considerazione dei dati relativi al fatturato ci fornisce una ulteriore proxy della dimensione delle imprese salernitane appartenenti a tale settore. In particolare, i dati raccolti ci consentono di valutare il fatturato medio del quadriennio 2007-2010, suddiviso per classi. Come è possibile vedere nella tabella 2.2, l'indagine fa emergere una forte incidenza delle imprese di piccola e media dimensione.

La partecipazione a gruppi di imprese é molto scarsa (il 91% circa ha risposto di non farne parte), inoltre, il 9% di imprese che fa parte di un gruppo risulta nell'80% dei casi

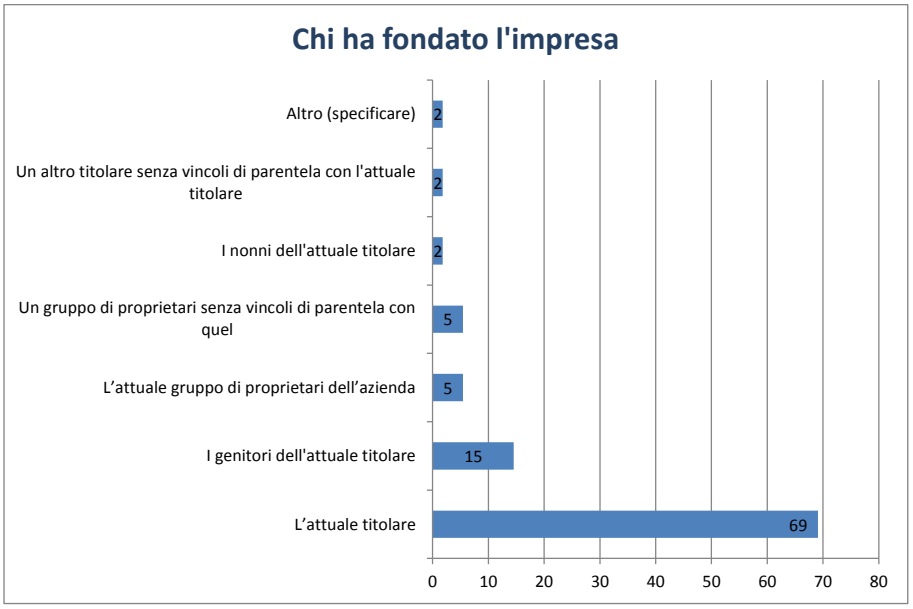


Figura 2.1: Chi ha fondato l'impresa?

Percentuale delle imprese con numero di soci/azionisti	
1 socio/azionista	8.7
2 soci/azionisti	41.3
3-5 soci/azionisti	45.7
6 o piú soci/azionisti	4.3
Totale	100

Tabella 2.1: Percentuale delle imprese con numero di soci/azionisti

controllata da un'altra impresa di origine italiana.

Un aspetto interessante riguarda l'apertura internazionale delle imprese almeno sul piano dei mercati di sbocco. Dai dati emerge che la quota di fatturato realizzata all'estero (UE ed Extra-UE) non é trascurabile. (Tabella 2.3)

Sul piano del risultato di esercizio, come si evince dalla figura 2.2 emerge un peggioramento della performance di mercato nel 2010 e una previsione negativa relativamente all'anno in corso (2011).

Fatturato medio del quadriennio 2007-2010 per classi	
Piccola impresa (<=2 mln)	62
Media impresa (>2; <=40 mln)	32
Grande impresa (>40 mln)	6
Totale	100

Tabella 2.2: Fatturato medio del quadriennio 2007-2010

Fatturato medio UE del quadriennio 2007-2010 per classi	
<=5%	14,3
<=10%	28,6
<=30%	28,6
>50%	28,6
Totale	100
Fatturato medio extra-UE del quadriennio 2007-2010 per classi	
<=5%	50
<=10%	16,7
<=30%	33,3
Totale	100

Tabella 2.3: Fatturato medio quadriennio realizzato all'estero

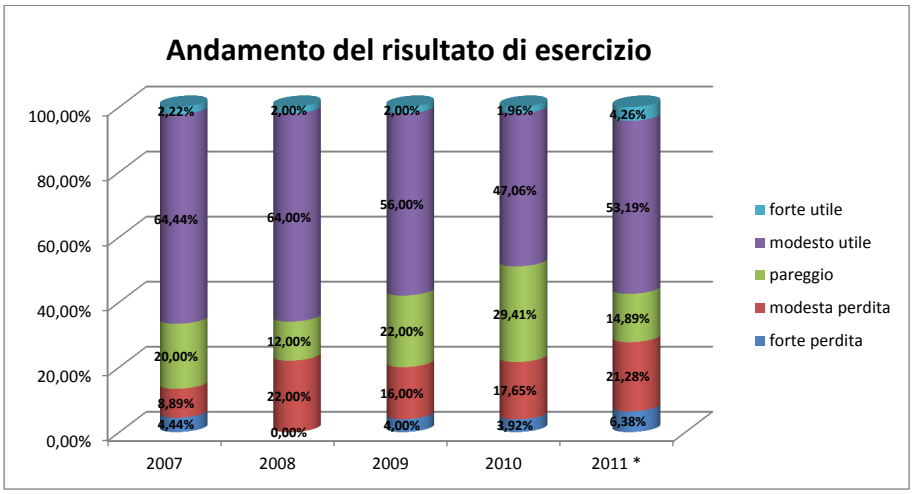


Figura 2.2: Risultato di esercizio nel quadriennio

Grado di coinvolgimento dei seguenti soggetti	basso	medio	alto
Soci/azionisti dell'impresa	17,2	17,2	65,5
Famiglia di origine del titolare o dei soci dell'impresa	55	25	20
Organizzazioni di categoria	88,9	5,6	5,6
Consulente aziendale	45,5	50	4,5
Società di consulenza	72,2	27,8	0
Propria Banca o Istituto finanziario	70,6	29,4	0
Organizzazioni sindacali	0	0	0
Dipendenti	68,4	31,6	0

Tabella 2.4: Coinvolgimento di alcuni soggetti nella definizione delle scelte aziendali

Sul versante delle caratteristiche generali dei responsabili delle aziende emergono alcune utili indicazioni. Si tratta di individui generalmente di sesso maschile (92,6%), con un livello di istruzione medio piuttosto elevato. La gran parte dei responsabili delle imprese intervistate ha conseguito il diploma di maturità (61,1%), mentre una parte non trascurabile ha conseguito la laurea (24%). Tuttavia, il 72,2% degli intervistati ha dichiarato di non aver seguito corsi di aggiornamento nell'ultimo quadriennio di riferimento.

2.1.2 Modelli organizzativi dell'impresa

E stato chiesto ai responsabili di azienda intervistati se assumessero da soli o insieme ad altri le decisioni strategiche che attengono all'impresa. Emerge che, nel caso delle ditte individuali, ben l'84,6% degli intervistati risponde di assumere da solo tali decisioni. Tale percentuale cambia radicalmente se ci si sposta a considerare le imprese in forma societaria. In questo caso gli intervistati rispondono sostanzialmente di assumere tali decisioni coinvolgendo altri soggetti (nel 75,5% dei casi). Tra i soggetti maggiormente coinvolti risultano le famiglie di origine del responsabile di azienda, mentre al contrario risulta essere basso il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria, quello dei consulenti aziendali e dei dipendenti.(Tabella 2.4)

Un aspetto parzialmente connesso ai dati appena presentati riguarda la relazioni di paretela tra il responsabile dell'impresa e la famiglia di origine dei proprietari. I soggetti intervistati, a tal proposito, hanno dichiarato l'esistenza di tale relazione nel 64% dei casi.

Un ultimo aspetto di questa sezione riguarda le funzioni aziendali che l'impresa decide di esternalizzare. Come si evince dalla tabella 2.5, tali funzioni riguardano prevalentemente alcune attività di tipo terziario non necessariamente con un livello di elevata specializzazione.

Infine, é opportuno sottolineare che dall'indagine risulta che le attivitá esternalizzate sono affidate ad imprese localizzate prevalentemente sul territorio regionale.

Classifica delle funzioni aziendale esternalizzate	
Consulenza per la gestione contabile del personale	90,9
Consulenza informatica	90,5
Consulenza in materia di sicurezza sul lavoro	85,7
Politiche commerciali e marketing	83,3
Controllo di gestione	80
Contabilitá e fiscalit	68,3
Progettazione dell'impianto	65,2
Manutenzione impianti	62,5
Controllo qualitá	11,4
Imballaggio	8,5
Gestione della logistica e del magazzino	5,8
Gestione degli acquisti	5,7
Fasi del ciclo produttivo	0

Tabella 2.5: Classifica (%) delle funzioni dell'azienda esternalizzate

Tipologia di investimenti realizzati nel quadriennio	
Impianti, macchinari, attrezzature	57,90
Ricerca e sviluppo di nuove tecnologie produttive	29,80
Infrastrutture	22,80
Sistemi informativi e altri investimenti immateriali	19,30
Trasporti	12,30
Logistica	7,00
Acquisto tecnologia dall'esterno, come brevetti, licenze , etc,	5,30
Investimenti finanziari	3,50

Tabella 2.6: Tipologia di investimenti realizzati tra il 2007 e il 2010

2.1.3 Gli investimenti realizzati dall'impresa

Dall'indagine risulta che una elevata percentuale di imprese (circa 81%), nel nostro quadriennio di riferimento (2007-2010), ha realizzato almeno una volta un investimento di tipo materiale e/o immateriale. Come é possibile vedere nella tabella 2.6, si tratta prevalentemente di investimenti in impianti, macchinari, attrezzature (58% circa); investimenti in attivitá di ricerca o sviluppo di nuove tecnologie produttive (30% circa); in infrastrutture (23% circa); in sistemi informativi e altri investimenti immateriali (19% circa).

Un aspetto strettamente connesso riguarda la fonte di finanziamento dei suddetti investimenti. A tal proposito, emerge che un'elevata percentuale dei rispondenti ha dichiarato di realizzare gli investimenti mediante ricorso alle risorse proprie (autofinanziamento 73% circa; finanziamento da parte degli stessi soci/azionisti dell'impresa 37%), mentre il 47% circa ha sostenuto di aver finanziato i progetti mediante ricorso al debito ordinario. Inoltre, la percentuale delle imprese che ha fatto ricorso al sostegno pubblico per la realizzazione dei progetti di investimento risulta piuttosto bassa (26,6%).

Gli obiettivi prevalenti perseguiti grazie agli investimenti realizzati riguardano innanzitutto l'aumento delle linee di prodotto (37% circa), quindi l'aumento della capacitá produttiva (30% circa), aumento della quota di mercato (23% circa). (Figura 2.3)

Figura 2.3: Obiettivi perseguiti grazie agli investimenti realizzati

Inoltre, dall'indagine emerge una indicazione relativa alle previsioni di investimento futuro. Come é possibile vedere dalla figura 2.4, solo il 36% circa degli intervistati ha risposto che nei prossimi tre anni non realizzerá in nessun caso un nuovo investimento.

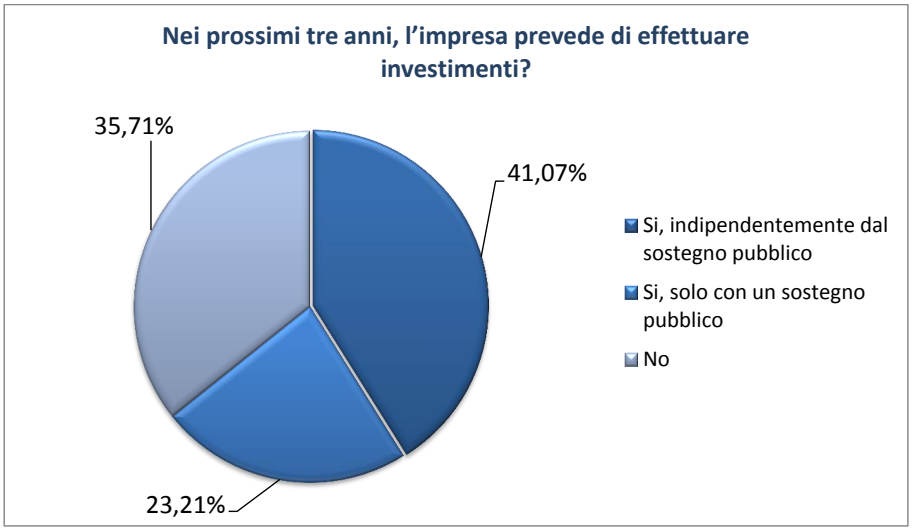


Figura 2.4: Investimenti previsti nei prossimi tre anni

Numero banche o istituti finanziari per classi	
1-2 banche	53,57
3-5 banche	35,71
6-10 banche	8,93
>10 banche	1,79
Totale	100

Tabella 2.7: Numero banche-istituti finanziari per classi

2.1.4 Rapporti con le banche

É stato chiesto alle imprese il numero di istituti bancari utilizzati per lo svolgimento delle attivitá nelle fasi di gestione ordinaria. Dalla tabella é possibile constare che la percentuale piú alta delle imprese (pari al 53,5%) intrattiene relazioni con massimo due istituti, mentre il 35,7% ha risposto di avere rapporti con massimo con 5 banche.

L'indagine ci fornisce anche l'indicazione della tipologia di istituto bancario con cui l'impresa opera. Come era prevedibile, il 69% delle imprese ha relazioni con la rete di banche a diffusione nazionale, mentre solo il 16% degli intervistati ha affermato di avere rapporti con le casse rurali ed artigianali. (Figura 2.5)

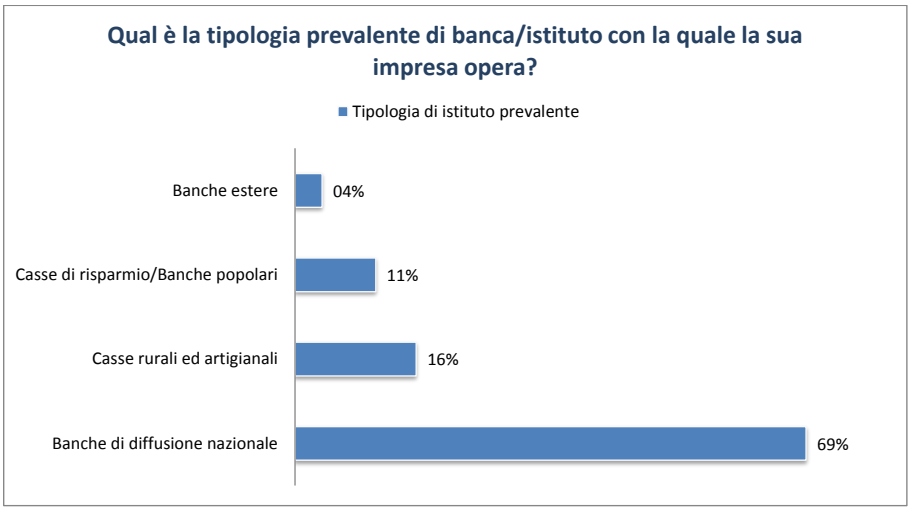


Figura 2.5: Tipologia prevalente di banca o istituto con cui l'impresa opera regolarmente

Un aspetto di notevole interesse riguarda le criticitá riscontrate nel rapporto tra le imprese intervistate e gli istituti finanziari. L'indagine fa emergere che le principali difficoltá riguardano le richieste di garanzie effettuate dalle banche (32%) e, come era prevedibile, i costi complessivi delle operazioni (23%). (Tabella 2.8)

Infine, un aspetto di rilevante importanza, soprattutto in questa congiuntura di crisi economica, riguarda il grado di difficoltá riscontrato dalle imprese intervistate nell'accesso al credito. La figura 2.6 fa emergere abbastanza chiaramente che nel 2010 ini-

Criticitá imprese-banche	
Garanzie richieste	32,6
Costi complessivi dell'erogazione	23,3
Tempi di erogazione	18,6
Documentazione contabile richiesta	16,3
Nessuna	9,3
Totale	100

Tabella 2.8: Principali criticitá riscontrate nel rapporto tra le imprese e gli istituti finanziari

ziano a manifestarsi segnali di razionamento del credito, che tendenzialmente vanno radicalizzandosi nel futuro, tenuto conte delle previsioni espresse sul 2011.

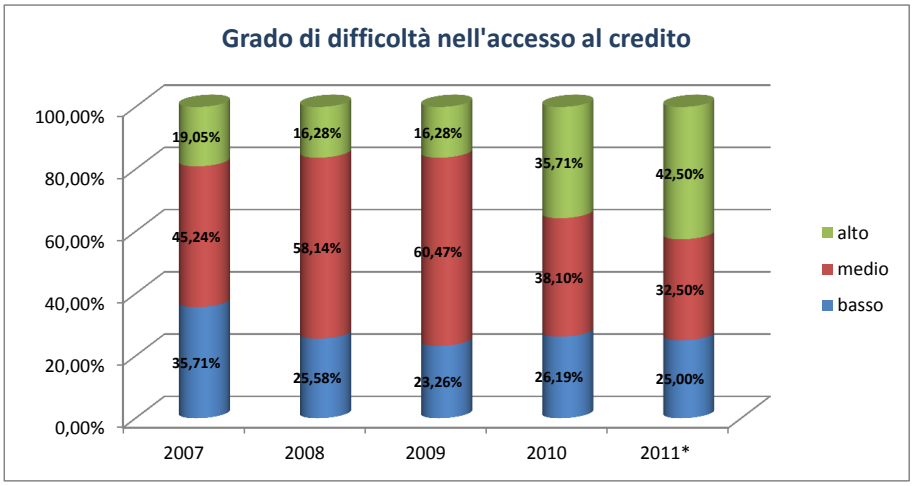


Figura 2.6: Grado di difficoltá nell'accesso al credito

2.1.5 Forza Lavoro

Nella tabella 2.9 é stato ordinato il numero di addetti delle imprese intervistate per classi, tenendo conto in linea di massima della consueta distinzione proposta dalla Commissione Europea. Il dato che emerge conferma alcune caratteristiche rilevate nel primo paragrafo della presente indagine. Si tratta sostanzialmente di imprese con un basso numero di addetti (piccolissime e piccole imprese, secondo la distinzione comunitaria). Il 39% degli intervistati ha risposto che ha massimo 10 addetti, il 35% circa possiede tra i 15 e 25 addetti, mentre il 15% degli intervistati si colloca nell'intervallo tra 26 e 50 addetti. Pare opportuno sottolineare che l'incidenza del lavoro femminile in questo settore produttivo risulta piuttosto bassa, il 91,4% delle imprese intervistate ha risposto di avere un numero di addetti donne che si colloca nella classe dimensionale da 1 a 10 addetti. Inoltre, la pre-

Numero di addetti per classi	
1 addetto	4,3
2-10 addetto	39,1
11-25 addetto	34,8
26-50 addetto	15,2
51-250 addetto	6,5
Totale	100

Tabella 2.9: Numero di addetti totali (maschi e femmine) per classi

Variazione degli addetti	
Rimasto invariato	35,9
Diminuito poco (meno o al massimo del 10%)	25,64
Aumentato poco (meno o al massimo del 10%)	20,51
Diminuito significativamente (oltre il 10%)	10,26
Aumentato significativamente (oltre il 10%)	7,69
Totale	100

Tabella 2.10: Variazione percentuale degli addetti nel quadriennio 2007-2010

senza di lavoratori stranieri registrata nel settore chimico-plastico risulta assolutamente trascurabile.

Dal punto di vista dell'analisi delle forme contrattuali, dall'indagine emerge che la tipologia di contratto prevalentemente impiegata é quella a tempo indeterminato, fatto salvo una percentuale molto bassa di intervistati che ha sostenuto di utilizzare per i propri addetti prevalentemente il contratto a progetto (circa il 2%). I lavoratori hanno in prevalenza un'età compresa fra i 24 e 54 anni e la percentuale di lavoratori al di sotto dei 24 anni e di appena il 6,5%, mentre é del 2,2% la percentuale dei lavoratori con piú di 55 anni.

Nel nostro consueto quadriennio di riferimento (2007-2010), le imprese intervistate hanno risposto per il 36% circa dei casi che il numero di addetti é rimasto invariato; il 26% circa ha risposto che esso é diminuito poco; mentre il 20,4% circa ha dichiarato che il numero di addetti é aumentato poco nel quadriennio (Tabella 2.10). Alle imprese che hanno dichiarato che il loro numero di addetti é diminuito nel quadriennio, é stata chiesta, inoltre, la motivazione prevalente alla base di tale diminuzione. Il 71,4% degli intervistati ha risposto che essa fosse spiegata dalla riduzione della quota di mercato dell'impresa (Tabella 2.11). Inoltre, tra le imprese intervistate risulta che solo il 39% circa ha intenzione di realizzare nuove assunzioni nei prossimi tre anni.

Per quanto concerne la formazione del personale, l'indagine ci dice che negli ultimi quattro anni solo il 32% degli intervistati ha dichiarato di aver organizzato dei corsi di aggiornamento. Tali corsi sono stati organizzati prevalentemente all'interno dell'impresa (45%), anche se risulta non trascurabile la percentuale di imprese che ha organizzato corsi

Motivazioni	
Diminuzione della propria quota di mercato	71,4
Investimenti in capitale che hanno sostituito la forza lavoro	7,1
Aumento del costo del lavoro	7,1
Altro	14,3
Totale	100

Tabella 2.11: Principali motivazioni alla base della riduzione del numero degli addetti

Costo del lavoro	
0-8%	5,4
9-15%	13,5
16-20%	10,8
21-25%	10,8
26-30%	29,7
31-40%	13,5
>40%	16,2
Totale	100

Tabella 2.12: Incidenza percentuale del costo del personale sul totale dei costi di produzione

esterni all'impresa rivolgendosi a strutture specializzate (29% circa).

Un aspetto di notevole importanza riguarda l'incidenza del costo del personale sul totale dei costi di produzione dell'impresa. Come si evince dalla tabella 2.12, il 30% circa delle imprese ha risposto che il peso del costo del lavoro sul totale rientra nell'intervallo compreso tra il 26 e il 30 per cento.

2.1.6 Ricerca, sviluppo e innovazione

Le imprese intervistate hanno dovuto esprimersi sulla tipologia di innovazioni che hanno realizzato nel quadriennio di riferimento. Dall'indagine risulta che esse esprimono una rilevante attitudine all'innovazione. In particolare il 70% delle imprese ha risposto che tra il 2007 e il 2010 ha realizzato innovazioni di prodotto, mentre il 52% circa ha risposto di aver realizzato anche innovazioni di processo. (Tabella 2.13)

Innovazioni	
Innovazioni di prodotto	70,37
Innovazioni di processo	51,85
Innovazioni di tipo organizzativo e gestionale	19

Tabella 2.13: Innovazioni di prodotto, processo e organizzative

Le innovazioni di prodotto realizzate	
Prodotti nuovi per il mercato di riferimento	50,9
Prodotti nuovi per l'azienda ma non per il mercato di riferimento	10,5
Innovazioni marginali su prodotti giá realizzati in passato	21,1
Le innovazioni di processo realizzate	
Macchinari e/o impianti tecnologicamente nuovi per il mercato di riferimento	35,1
Tecnologie (anche di natura software) nuove per il mercato di riferimento	14,0
Tecnologie (anche di natura software) nuovi per l'azienda ma non per mercato	8,8
Macchinari e/o impianti tecnologicamente nuovi per l'azienda	5,3

Tabella 2.14: Tipologie di innovazioni di prodotto e processo

Fonti di innovazione	
Fonti interne all'impresa e/o al gruppo di appartenenza	33,3
Fornitori	28,1
Clienti/committenti	28,1
Conferenze, mostre, fiere seminari, riviste specializzate	26,3
Imprese concorrenti	7,0
Universitá o altri centri di ricerca pubblici	7,0
Associazioni di categoria	5,3
Istituti di ricerca privati / Societá di consulenza private	3,5

Tabella 2.15: Le principali fonti di informazione sull'innovazione a cui l'impresa ha fatto riferimento

Se si va a completare l'analisi, emerge ancora piú chiaramente il carattere fortemente innovativo delle imprese localizzate nella provincia di Salerno. Tra le imprese che hanno dichiarato di realizzare innovazioni di prodotti, prevalgono le innovazioni nuove per il mercato di riferimento (51% circa). Per quanto riguarda, invece, le imprese che hanno realizzato le innovazioni di processo, risulta una elevata percentuale di imprese che ha realizzato macchinari e/o impianti tecnologicamente nuovi per il mercato di riferimento (35%). (Tabella 2.14)

Un aspetto molto importante relativamente al processo di innovazione riguarda le fonti da cui provengono le innovazioni stesse, vale a dire dove l'impresa trae i maggiori stimoli per giungere ai risultati ottenuti in questo campo. La principale fonte di innovazione risulta quella interna (33%), che si baserebbe pertanto sulla capacitá degli stessi addetti dell'impresa di generarla. Risulta, nel contempo, piuttosto bassa la percentuale assegnata alle universitá e centri di ricerca (7%), segno che sul terreno delle relazioni tra le imprese e il mondo accademico c'é ancora molta strada da compiere (Tabella 2.15). Questo ultimo risultato, inoltre, viene confermato anche dal basso numero di accordi di cooperazione stipulati tra le imprese e le universitá (solo l'11% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver realizzato un accordo di cooperazione con le universitá).

Il 35% delle imprese ha dichiarato che l'incidenza in termini percentuali della spesa per ricerca e sviluppo sul totale dei costi di produzione si aggira tra il 6 e il 10 per cento.

Incidenza spesa in Ricerca e Sviluppo	
1-3%	29,4
3.1-6%	23,5
6,1-10%	35,3
>10%	11,8
Totale	100

Tabella 2.16: Incidenza percentuale della spesa per Ricerca e Sviluppo sul totale dei costi di produzione

Scelta del fornitore			
	basso	medio	alto
Qualitá offerta	1,9	17,3	75
Condizioni di pagamento offerte	0	40,8	59,2
Prezzo	4,1	26,5	69,4
Tempi di consegna	0	36,7	63,3
Rapporto di lunga durata tra l'impresa e il fornitore	4,3	30,4	65,2

Tabella 2.17: Grado di adesione ai motivi che spiegano la scelta del fornitore

Si tratta, come é evidente, di un dato molto importante che conferma ancora una volta il carattere innovativo delle imprese salernitane del settore chimico-plastico. (Tabella 2.16)

2.1.7 Approvvigionamento, produzione e vendita

Dall'analisi dei dati del questionario emerge che circa il 68,6% delle imprese salernitane si approvvigiona di materie prime sul territorio extra-regionale, pur essendo piuttosto frequenti gli acquisti di materie prime da altre imprese della provincia (38% circa). Anche per quanto riguarda l'approvvigionamento dei semilavorati, esso avviene prevalentemente sul territorio extra-regionale (19% circa). Inoltre, per quanto riguarda le materie prime, le prime due regioni in cui si localizzano le imprese fornitrici sono la Lombardia (50%) ed il Lazio (16% circa). Per i semilavorati, invece, l'approvvigionamento avviene prevalentemente in Lombardia (50%) e in Toscana (14,3%).

La scelta dei fornitori avviene, come era del resto prevedibile, tenendo conto del rapporto qualitá/prezzo, del tempo di consegna e della durata del rapporto fiduciario con il fornitore. (Tabella 2.17)

Le imprese intervistate hanno dichiarato di svolgere spesso sia produzione in conto proprio (72%) che in conto terzi (63%). La programmazione della produzione avviene tenendo conto prevalentemente delle commesse o della domanda attuale (96%), piuttosto che dell'andamento degli anni precedenti, segno della elevata flessibilitá dell'organizzazione della produzione. Negli ultimi quattro anni emerge una percentuale di utilizzo degli impianti piuttosto elevata, come testimoniato dalla tabella 2.18.

Grado utilizzo degli impianti	
>91%	36,2
30-50%	21,3
81-90%	17
71-80%	14,9
61-70%	6,4
51-60%	4,3
Totale	100

Tabella 2.18: Utilizzo degli impianti medio nel quadriennio 2007-2010, espresso in termini percentuali

Per quanto riguarda la quota di produzione conto terzi, il 58% circa degli intervistati ha risposto che i principali committenti si trovano a livello nazionale (extra-regione); mentre per quanto riguarda la quota di produzione in conto proprio, il 43% delle imprese ha risposto che vende sul mercato nazionale e l'8% circa esporta all'estero.

Infine, il 19% delle imprese ha risposto che il canale di distribuzione prevalente é quello all'ingrosso, mentre per il 14% ha dichiarato di utilizzare quello al dettaglio.

2.1.8 Efficienza energetica e gestione rifiuti

Le imprese che hanno dichiarato di aver implementato misure di efficienza energetica negli ultimi quattro anni risultano essere pari al 19,6% del totale del campione intervistato. Gli interventi maggiormente diffusi riguardano il risparmio e l'efficienza energetica degli impianti produttivi (10,5%) e il risparmio legato ai sistemi di illuminazione (8,8%).

Non sono molto diffusi gli impianti di produzione di energia rinnovabile, poiché solo l'8,9% delle imprese hanno realizzato tale investimento. Tuttavia, circa il 38,5% delle imprese intervistate ha dichiarato di voler installare un impianto di produzione di energia rinnovabile nei prossimi tre anni.

La percentuale delle imprese che possiede impianti per il controllo delle emissioni inquinanti risulta piú alta, pari al 34,5%. Tale percentuale é senza dubbio legata alle disposizioni normative a tutela dell'ambiente che nel settore del chimico-plastico sono piuttosto diffuse.

Per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti industriali, risulta che l'85% circa delle imprese intervistate si serve di societÃ specializzate localizzate prevalentemente nella provincia di Salerno (75,6%). La scelta della societá di smaltimento viene effettuata dalle imprese innanzitutto sulla base delle certificazioni di qualitá possedute da tali societá (33,3%), secondo in base al costo praticato (23% circa). Assume una certa rilevanza nella scelta anche la vicinanza del fornitore del servizio all'azienda (17,5%) e il giudizio positivo

rilasciato da altre aziende della zona (12,3%). Infine, il 59% delle imprese ha risposto che il costo di smaltimento sul totale dei costi si aggira tra l' 1 e il 3%.

2.1.9 Fattori di successo e concorrenza, contesto locale e scelte localizzative

É stato chiesto alle imprese di esprimersi su quali fossero secondo loro i principali fattori capaci di spiegare il loro successo. Come é possibile vedere dalla figura 2.7, le principali risposte riguardano: la capacitá di produrre beni con un elevato rapporto qualitá/prezzo (47,4%), specializzazione del personale impiegato (33%), rispetto dei tempi di consegna (32% circa).

Figura 2.7: I principali fattori di successo dell'impresa

Le imprese hanno risposto anche ad una domanda relativa alla localizzazione dei principali concorrenti delle imprese. Emerge che oltre al livello nazionale (72%) e provinciale(62%), la pressione della concorrenza si fa sentire anche dal livello UE (45%) ed extra-UE (47% circa). Per quanto concerne, invece, lo specifico dei concorrenti nazionali, il 48% delle imprese ha risposto che i principali concorrenti si trovano nella regione Lombardia. (Figura 2.8)

É stata posta alle imprese intervistate una domanda sul grado (Alto, medio, bassa) di cooperazione tra gli imprenditori operanti nella filiera. Emerge una dinamica di cooperazione medio-bassa, come é possibile vedere dalla figura 2.9.

Inoltre, sono state poste una serie di affermazioni relative al legame tra le imprese intervistate e il contesto sociale nel quale esse. Come si puó vedere dalla tabella

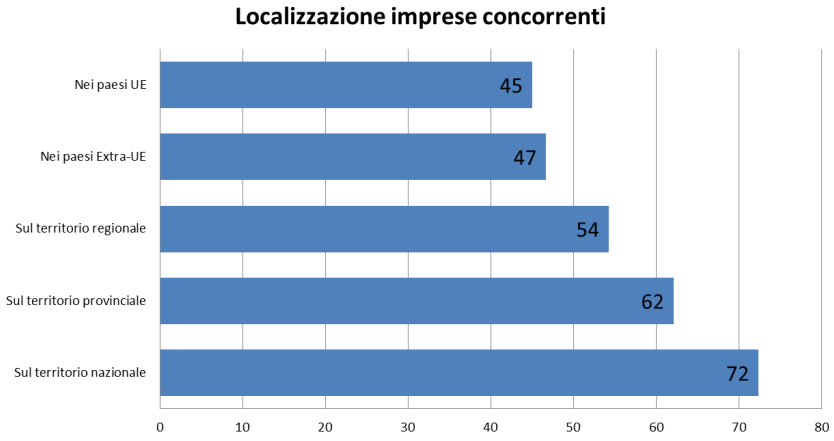


Figura 2.8: La geografia della concorrenza

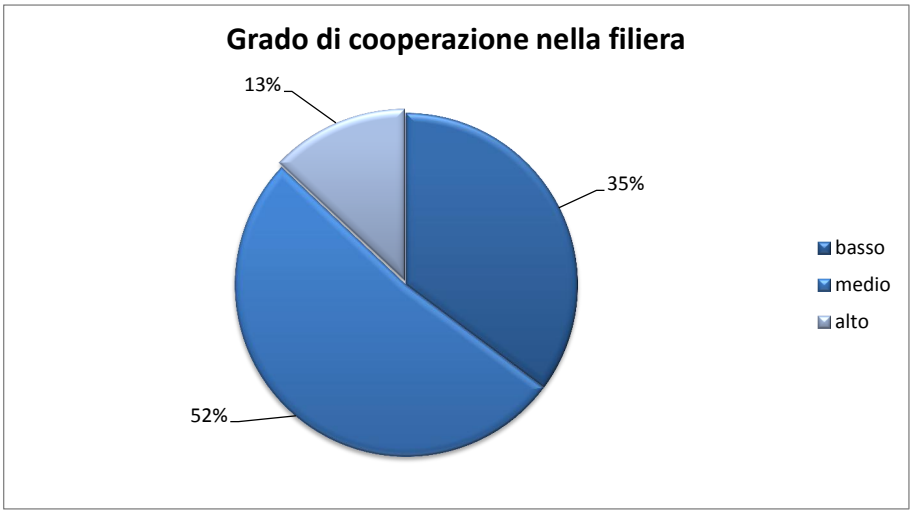


Figura 2.9: Grado di cooperazione nella filiera

2.19, emerge che le imprese si sentono molto legate al territorio provinciale (54% circa ha risposto positivamente) e inoltre, pare, che la criminalitá organizzata non spaventi particolarmente le imprese (79%), solo per citare qualche dato .

Sono state chieste alle imprese quali potrebbero essere le misure atte a favorire lo sviluppo economico e imprenditoriale dell'area. Il 63,2% delle imprese ha risposto favorevolmente alla semplificazione dei processi burocratici, il 26% potenziamento della dotazione infrastrutturale, il 25% potenziamento della politica industriale mirate, il 23% favorire la costituzione di consorzi e/o gruppi di imprese.

Contesto sociale			
	basso	medio	alto
L'impresa si sente legata all'area locale dove opera	11,5	34,6	53,8
La criminalitá organizzata é un forte ostacolo allo sviluppo	79,2	20,8	
Le associazioni di categoria agevolano lo sviluppo del tessuto imprenditoriale	54,7	41,5	3,8
Gli enti locali agevolano lo sviluppo del tessuto imprenditoriale	62,3	35,8	1,9
La dotazione infrastrutturale é adeguata allo sviluppo produttivo della Provincia	51,9	48,1	

Tabella 2.19: Grado di adesione ai motivi che riguardano la relazione con il contesto sociale

Le misure di politica industriale	
Contributi in c/interesse	14,0
Interventi a garanzia del credito (Es. Consorzio Fidi)	22,8
Strumenti partecipazione al capitale di rischio (Es. Venture	8,8
Politiche di incentivo a sostegno dell'occupazione	56,1

Tabella 2.20: Indicazioni delle imprese sulle misure di politica industriale

É stata posta la domanda relativa a quali potrebbero essere, a loro avviso, le migliori misure di politica industriale. Le imprese hanno risposto per il 56% politiche a sostegno dell'occupazione, il 42% contributi in conto capitale, il 23% interventi a garanzia del credito. (Tabella 2.20)

Infine, alla domanda se l'impresa pensa di delocalizzare in futuro, il 63% ha risposto di no. Chi al contrario ha espresso parere positivo, ha motivato nel seguente modo: raggiungere con piú facilitá i mercati esteri (5%), ridurre i costi di manodopera (3,5%) ed in particolare, sfruttare la legislazione meno restrittive di altri paesi (12,3%).

Elenco delle tabelle

2.1 Percentuale delle imprese con numero di soci/azionisti 6
2.2 Fatturato medio del quadriennio 2007-2010 7
2.3 Fatturato medio quadriennio realizzato all'estero 7
2.4 Coinvolgimento di alcuni soggetti nella definizione delle scelte aziendali . 8
2.5 Classifica (%) delle funzioni dell'azienda esternalizzate 9
2.6 Tipologia di investimenti realizzati tra il 2007 e il 2010 9
2.7 Numero banche-istituti finanziari per classi 11
2.8 Principali criticitá riscontrate nel rapporto tra le imprese e gli istituti finanziari 12
2.9 Numero di addetti totali (maschi e femmine) per classi 13
2.10 Variazione percentuale degli addetti nel quadriennio 2007-2010 13
2.11 Principali motivazioni alla base della riduzione del numero degli addetti . 14
2.12 Incidenza percentuale del costo del personale sul totale dei costi di produzione 14
2.13 Innovazioni di prodotto, processo e organizzative 14
2.14 Tipologie di innovazioni di prodotto e processo 15
2.15 Le principali fonti di informazione sull'innovazione a cui l'impresa ha fatto riferimento 15
2.16 Incidenza percentuale della spesa per Ricerca e Sviluppo sul totale dei costi di produzione 16
2.17 Grado di adesione ai motivi che spiegano la scelta del fornitore 16
2.18 Utilizzo degli impianti medio nel quadriennio 2007-2010, espresso in termini percentuali 17
2.19 Grado di adesione ai motivi che riguardano la relazione con il contesto sociale 20
2.20 Indicazioni delle imprese sulle misure di politica industriale 20

Elenco delle figure

2.1 Chi ha fondato l'impresa? 6
2.2 Risultato di esercizio nel quadriennio 7
2.3 Obiettivi perseguiti grazie agli investimenti realizzati 10
2.4 Investimenti previsti nei prossimi tre anni 10
2.5 Tipologia prevalente di banca o istituto con cui l'impresa opera regolarmente 11
2.6 Grado di difficoltá nell'accesso al credito 12
2.7 I principali fattori di successo dell'impresa 18
2.8 La geografia della concorrenza 19
2.9 Grado di cooperazione nella filiera 19